

AMBIENTE. IL NOSTRO IMPEGNO.

L'impegno del Partito Democratico sul tema della sostenibilità ambientale si è concretizzato, fin dai primi mesi di questa Legislatura, nell'approvazione d'interventi normativi finalizzati ad una vera e propria riforma delle politiche relative alla salvaguardia e allo sviluppo dell'ambiente.

Focalizzando l'attenzione su punti cruciali quali la rigenerazione e la riqualificazione urbana, la green economy e la bonifica dei territori compromessi da fenomeni d'inquinamento e illegalità si possono ora fornire risposte immediate al rischio sanitario della Terra dei Fuochi e dell'acciaieria ILVA e affrontare efficacemente i danni provocati dalle alluvioni e dagli eventi sismici. Naturalmente grande attenzione è stata rivolta anche al settore energetico, cruciale per lo sviluppo del nostro Paese.

In sintesi, gli interventi legislativi hanno inciso su tre grandi ambiti:

1 Promozione ed incentivi per il risparmio e la produzione di energie.

2 Politiche per le emergenze ambientali e la messa in sicurezza del territorio (bonifiche, trattamento rifiuti).

3 Interventi per la ricostruzione a seguito di calamità naturali e la prevenzione dal dissesto idrogeologico.



Promozione ed incentivi per il risparmio e la produzione di energie rinnovabili

Il sostegno alla domanda

All'inizio della legislatura è stato approvato il **decreto Ecobonus** (D.L. 63/2013 convertito in L. 90 del 3/08/2013) che realizza l'obiettivo di coniugare gli standard qualitativi ambientali, determinati a livello europeo, con una adeguata politica di incentivazione fiscale e finanziaria. Il decreto recepisce la Direttiva 2010/31 sulla prestazione energetica nell'edilizia, settore considerato, insieme ai trasporti, tra i più energivori e che presenta quindi le maggiori potenzialità di risparmio energetico. Vi è stato un aumento della detrazione d'imposta dal 55% al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, per spese sostenute per la riduzione del fabbisogno energetico e per il miglioramento termico dell'edificio (infissi, coibentazioni, pavimenti, ecc.), nonché per la produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli solari fotovoltaici e per la produzione di acqua calda). Le detrazioni fiscali, inizialmente previste con scadenza al 31 dicembre 2014, diminuite al 50% per gli anni successivi, grazie alla Legge di stabilità 2014 sono state prorogate di un anno, fino al 30 giugno 2015.

Sono inoltre attivati incentivi per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (solo per i forni resta la classe A), così da sostenere la domanda interna e coniugarla con gli effetti positivi relativi alla sostenibilità ambientale in termini di riduzione di consumi e di efficienza energetica. La detrazione è pari al 50% per le spese sostenute, per un importo non superiore a 10.000 euro, da ripartire in dieci quote.

Poiché si stima che quasi il 40% del consumo energetico finale (il 36% delle emissioni di gas serra) sia imputabile a case, uffici, negozi e altre costruzioni, è stato introdotto il concetto di **“prestazione energetica”** degli edifici, un indicatore capace di sintetizzare le caratteristiche termiche dell’immobile (capacità termica, isolamento, impianti di riscaldamento, di produzione di acqua calda, di condizionamento d’aria e di illuminazione).

Un’altra importante innovazione legislativa, di recepimento di direttive europee, riguarda gli **edifici a “energia quasi zero”** la cui costruzione sarà obbligatoria dal 1° gennaio 2021. È stato infatti approvato il Decreto legislativo n. 102/2014 di recepimento della direttiva 2012/27. Si potranno realizzare solo edifici a consumo nullo o quasi di energia, alimentati da fonti rinnovabili situate in loco o nelle vicinanze. Il nuovo regime riguarda qualsiasi tipo di edificio, anche quelli delle pubbliche amministrazioni per i quali l’obbligo è anticipato al 1° gennaio 2019. Il **decreto Ecobonus** interviene anche per accelerare il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una riformulazione qualitativa e quantitativa degli incentivi.

Con il DL 91/2014 “competitività” sono state approvate ulteriori importanti e urgenti misure relative alla possibilità di concedere finanziaria-





menti a tasso agevolato, nel limite di 350 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo Kyoto, al fine di realizzare interventi di incremento dell'efficienza energetica degli edifici scolastici, inclusi gli asili nido e universitari. Si prevede, inoltre, che il coordinamento degli interventi in materia di edilizia scolastica sia assicurato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mediante un'apposita struttura di missione.

Incentivi per la produzione

Il sistema di produzione di energia elettrica si è sensibilmente modificato nel corso degli ultimi anni. Con il **decreto Destinazione Italia** (D.L. n. 146/2013 convertito in L. 9/2014) si è provveduto ad emanare una serie di misure significative sul piano degli incentivi alla produzione che, per quanto riguarda le rinnovabili, incidono complessivamente per circa 11 miliardi di euro, il 20% sul costo della bolletta, una media di 100 € per anno a famiglia.

Il decreto punta a un risparmio annuo di 700 milioni di euro attraverso la rinegoziazione degli incentivi: in sostanza si propone ai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, titolari di impianti che beneficiano di incentivi, un'alternativa tra continuare a godere del regime incentivante spettante per il periodo di diritto residuo oppure optare per la fruizione di un incentivo ridotto a fronte di una proroga del periodo di incentivazione. In tal modo si cerca di ridurre il peso della compo-

nente A3 sulle bollette dei prossimi anni, senza effetti retroattivi sui contratti già stipulati. Nel decreto "competitività" è stato prevista la **riduzione della spesa elettrica per le PMI**, che dovrebbe consentire risparmi sulla bolletta elettrica, per i clienti in bassa e media tensione a regime, stimabili in almeno 1,5 miliardi di euro annui, da ottenersi mediante una serie di misure tra le quali gli interventi sulle tariffe incentivanti dell'elettricità prodotta da impianti fotovoltaici, ossia il cd. "spalmaincentivi obbligatorio" e la cessione di una quota fino all'80% degli incentivi per le fonti rinnovabili a operatori finanziari internazionali. Relativamente alla norma cd. spalmaincentivi è stata introdotta una importante misura compensativa inherente le modalità di rimodulazione per gli incentivi agli impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 200 kw, la 'spalmatura' degli incentivi stessi e l'esenzione degli oneri di sistema per mini rinnovabili, l'innalzamento dello scambio sul posto da 200 a 500 Kw.





Politiche per le emergenze ambientali e la messa in sicurezza del territorio.

Dagli interventi di emergenza alle politiche di prevenzione

Con il Decreto "competitività" sono state approvate una serie di misure straordinarie per accelerare l'utilizzo delle risorse e l'esecuzione degli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio nazionale. Si prevede il superamento della logica emergenziale delle nomine dei Commissari straordinari con l'immediato subentro dei Presidenti delle Regioni nelle funzioni dei Commissari straordinari delegati e nella titolarità delle relative contabilità speciali con la possibilità di avvalersi di una serie di soggetti pubblici per l'espletamento di alcune funzioni; la sostanziale semplificazione degli iter procedurali di approvazione da parte del Presidente della Regione con la sostituzione di tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta ed ogni altro provvedimento necessario all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza del territorio; la trasformazione dell'Ispettorato generale (competente in materia di difesa di suolo), presso il Ministero dell'Ambiente in una Direzione generale; la fissazione del termine per il completamento dei lavori al 31 dicembre 2015 e la previsione di modalità di monitoraggio; per garantire l'operatività degli strumenti e coordinare e semplificare le varie procedure viene istituita una apposita struttura di missione.

Ulteriori disposizioni prevedono la possibilità di stipulare apposite convenzioni con i conduttori di aziende agricole ubicate su terreni al di sopra di 1.000 metri di altitudine per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

Le politiche per la riduzione del rischio ambientale e dell'inquinamento

Con il decreto ILVA (D.L. n. 61/2013 convertito in L. n. 89/2013), che prende il nome dalla questione relativa al **commissariamento dell'ILVA** di Taranto, vengono previste una serie di misure finalizzate a gestire le emergenze ambientali e industriali: si è intervenuti a favore delle comunità interessate dagli effetti dell'inquinamento ambientale e soggetti a rischio sanitario adottando nel contempo misure per il disagio economico ed occupazionale. Si è inoltre stabilito che per determinate situazioni di elevato rischio ambientale e sanitario le Aziende sanitarie locali e le Agenzie di protezione ambientale regionale procedono alla redazione di un rapporto di Valutazione del Danno Sanitario anche sulla base del registro tumori regionali e delle mappe epidemiologiche sulle principali malattie di carattere ambientale. Il decreto attuativo previsto per stabilire i criteri metodologici per la redazione del rapporto di VDS per l'ILVA di Taranto, è stato approvato ad aprile 2013 e rappresenta un primo importante strumento di supporto per il monitoraggio e i procedimenti autorizzativi nelle aree ad elevato rischio ambientale e sanitario, soprattutto per quanto riguarda i processi decisionali e di programmazione territoriale e industriale.

Le disposizioni si applicano all'Ilva di Taranto, ma anche agli stabilimenti di Genova, Novi Ligure, Racconigi, Marghera e Patrica e sono valide per tutti gli altri complessi industriali che dovessero trovarsi in una situazione analoga. Al commissario nominato dal Governo è attribuita la facoltà di disporre delle risorse finanziarie di cassa detenute dall'azienda, in precedenza oggetto di sequestro penale, proprio per bonificare l'ambiente e garantire la continuità nella produzione.

Per lo stabilimento di Taranto l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), come disposto dalla legge 231/2012, prevede un percorso di risanamento da realizzarsi nell'arco del prossimo triennio secondo parametri definiti in sede europea e validi dal 2016, con un costo stimato in 1.500 milioni di euro. Con questo intervento l'Italia raggiunge un obiettivo significativo, in anticipo rispetto agli standard europei.

La disposizione consente di utilizzare beni e altre disponibilità finanziarie oggetto del sequestro preventivo della magistratura, al fine di garantire con



maggiore certezza la continuità della produzione e dell'attività di impresa e quindi salvaguardare e tutelare i livelli occupazionali e i lavoratori. Il commissariamento ha la durata di 12 mesi, prorogabili sino ad un massimo di 36 mesi. Nel piano delle misure ambientali è coinvolta anche la Regione che, nelle aree esterne allo stabilimento industriale, potrà compiere interventi di bonifica con risorse svincolate dal patto di stabilità. Altri provvedimenti, altrettanto rilevanti, riguardano **l'area di Piombino**, riconosciuta quale area ad elevata criticità ambientale in una situazione di crisi industriale complessa. È stato sospeso il patto di stabilità interno per la Regione Toscana e il Comune di Piombino relativamente ai pagamenti effettuati per la realizzazione di interventi infrastrutturali portuali e di risanamento ambientale. Le medesime misure sono estese anche al **porto di Trieste**. Altri interventi riguardano le emergenze legate alla **gestione e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani**. Vengono prorogati la gestione commissariata nella città di Palermo e il mandato in **Campania** per quei commissari che hanno il compito di garantire la realizzazione urgente dei siti da destinare ad impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti di tutta la Regione. **Con la legge di stabilità 2014** (L. n. 147/2013) si è proseguito il lavoro avviato dal decreto ILVA costituendo un **Fondo di 60 milioni di euro** per il biennio 2014-2015 per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle **discariche abusive**. Altri **90 milioni di euro** sono previsti nel triennio 2014-2016 per il **Fondo per la tutela e gestione delle acque**, finalizzato a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani. Inoltre è previsto che il Cipe, su proposta del Ministero dell'Ambiente, possa assegnare 25 milioni di euro per l'attuazione dell'Accordo di programma per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area SIN (sito inquinato d'interesse nazionale) di Brindisi. I fondi saranno reperiti nel Fondo Sviluppo e Coesione.

Semplificazione delle procedure per gli interventi di bonifica dei siti contaminati

L'intero tema delle bonifiche è stato riformato dal **decreto Destinazione Italia** e, in particolare, da un articolo che riformula integralmente l'art. 252-bis

del d.lgs. 152/2006, Codice dell'Ambiente. Il decreto interviene per consentire una efficace attuazione dei progetti integrati di messa in sicurezza e di bonifica, di riconversione industriale e sviluppo economico nei siti di interesse nazionale (SIN) individuati entro il 30 aprile 2007. In base al principio del **"chi inquina paga"**, punta a coinvolgere operativamente i proprietari delle aree. Con un accordo di programma, i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, di concerto con le Regioni interessate e i proprietari, purché non responsabili dell'inquinamento e salvo che i fatti siano antecedenti al 30 aprile 2007, predispongono un piano di bonifica e riconversione industriale.

Alle imprese sottoscritte viene concesso un credito d'imposta a fronte di acquisizione di beni o servizi strumentali, quali macchinari o brevetti, pari a **20 milioni nel 2014 e 50 milioni di euro nel 2015**. La realizzazione dei progetti integrati di bonifica è affidata a una o più società "in house" individuate nell'accordo di programma, per le quali si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Sono escluse dalla precedente disciplina le aree dello stabilimento ILVA di Taranto.

Tra gli altri interventi concernenti misure di riconversione industriale, il decreto ha previsto la nomina di un **commissario straordinario** per la realizzazione di interventi urgenti nell'area di crisi industriale complessa di **Trieste** nonché, a seguito dell'esame alla Camera, la nomina di un commissario straordinario per il sito di **Crotone** e per quello della **Caffaro di Brescia**. Il governo e il Parlamento, approvando questa riforma, hanno inteso dimostrare che è possibile spezzare il binomio inquinamento/crisi aziendale che per anni ha prostrato intere comunità, provocando danni diffusi all'ambiente, alla salute dei cittadini, all'economia e all'occupazione.

Il Decreto 91/2014 "competitività" ha previsto ulteriori misure di semplificazione delle procedure, consentendo al soggetto interessato di procedere all'intervento di recupero ambientale della area presentando direttamente agli enti competenti un progetto volto al raggiungimento dei livelli tabellari di legge svolgendo le operazioni di "caratterizzazione" del sito a propria cura e la validazione degli interventi di bonifica da parte dell'Agenzia di protezione dell'ambiente costituirà la successiva certificazione di avvenuta bonifica.

NIENTE REGALI ALLE MAFIE

I BENI CONFISCATI

SONO COSA NOSTRA

Il Decreto Terra dei fuochi

I decreto "Terra dei Fuochi" e la proposta di legge di iniziativa parlamentare sui **reati ambientali** approvata in prima lettura alla Camera dei Deputati, rappresentano un importante passo per la repressione dei crimini e dell'illegalità contro l'ambiente oltre che rappresentare una risposta alla necessità di reperire risorse per realizzare immediate opere di bonifica ambientale.

Il decreto "Terra dei Fuochi" assegna una quota del Fondo unico di giustizia, costituito dai proventi della vendita dei beni e delle attività finanziarie confiscate alle ecomafie, alla realizzazione di interventi prioritari di messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati ubicati nella regione Campania. Inoltre, per operazioni di sicurezza, presidio e controllo del territorio e al fine di prevenire ulteriori combustioni illecite di rifiuti, è previsto l'impiego di 850 unità di personale delle Forze Armate, a disposizione di tutti i prefetti delle province della Campania.

Di particolare rilevanza è la disposizione relativa alla mappatura dei terreni agricoli della Terra dei Fuochi, per individuare e perimetrire quelli che, trovandosi in situazioni di elevato inquinamento ambientale, non possono essere più dedicati alla produzione agroalimentare e vanno quindi destinati a coltivazioni no food. Il decreto ha inoltre destinato risorse aggiuntive per le attività di prevenzione e screening sanitario alle popolazioni residenti nei siti inquinati in Campania e in Puglia, per l'area dell'ILVA di Taranto.

I reati ambientali

Con il decreto "Terra dei Fuochi" si è compiuto un passo avanti fondamentale: introducendo il reato ambientale nell'ordinamento è possibile finalmente avviare un'efficace lotta all'illegalità, allo smaltimento e ai traffici illeciti e realizzare una vera azione di contrasto alle varie attività che provocano inquinamento per l'ambiente e danni alla salute umana. Nella proposta di legge della Camera sui reati ambientali si configura una miniriforma del codice penale con l'introduzione dei reati di **inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono dimateriale radioattivo, delitto di im-**

pedimento del controllo e di combustione illecita di rifiuti.

Riforma dell'istituto per la protezione e la ricerca per l'ambiente ISPRA e delle Agenzie ambientali approvata alla Camera e attualmente all'esame del Senato

A 20 anni dall'istituzione delle Agenzie ambientali, il provvedimento innova il meccanismo dei controlli ambientali nel nostro Paese, introducendo una connotazione sistematica mediante l'istituzione del Sistema nazionale delle agenzie per la protezione ambientale di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente.

Il sistema a rete per la protezione ambientale che si costituisce ha il compito di individuare i livelli essenziali di prestazione tecnica ambientale (**LEPTA**), omogenei per tutto il territorio nazionale, prevedendo una maggiore autonomia delle agenzie tecniche rispetto agli organismi amministrativi. I LEPTA costituiscono standard qualitativi e quantitativi e rappresentano il parametro di riferimento obbligatorio per la definizione dei piani di attività delle Agenzie, anche ai fini del perseguitamento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di tutela sanitaria (LEA).

L'obiettivo è quello di assicurare **omogeneità ed efficacia** all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale, di prevenzione sanitaria e di tutela della salute pubblica.

Per il funzionamento dell'ISPRA e delle Agenzie sono individuate molteplici fonti di finanziamento: un contributo dello Stato; una quota da corrispondere alle Agenzie, a valere sulle quote del Fondo sanitario nazionale spettanti alle rispettive regioni; specifici finanziamenti, da parte del MATT per l'ISPRA e da parte delle regioni in favore delle rispettive Agenzie, per attività istituzionali (obbligatorie o non obbligatorie); introiti da tariffe a copertura delle spese relative ad alcuni compiti di autorizzazione e di controllo; comparazione delle Agenzie a una quota dei provventi derivanti dalle sanzioni amministrative da esse comminate per mancata ottemperanza alla normativa ambientale; risorse del Ministero della Giustizia per rimborsare le spese sostenute per attività di indagine affidate dall'autorità giudiziaria.



Interventi per la ricostruzione a seguito di calamità naturali

I terzo ambito di riforme riguarda gli interventi volti a prevenire e a riparare i danni derivanti dal dissesto idrogeologico e la ricostruzione di aree colpite da calamità naturali quali eventi sismici ed alluvioni.

Una misura sostanziale per attivare politiche di prevenzione dai disastri naturali è prevista nel Decreto Ecobonus che estende le detrazioni fiscali rivolte al risparmio e all'efficienza energetica, portandole al 65%, anche per gli interventi di prevenzione sismica nelle aree a più alto rischio.

Per fronteggiare le emergenze relative alla ricostruzione e al disagio socio-economico delle popolazioni colpite dagli eventi sismici sono state assunte una serie di misure nella **Legge di Stabilità 2014**:

- allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità interno relativo all'anno 2013 per i comuni colpiti dal terremoto che ha interessato nel 2009 l'Aquila e nel 2012 l'Emilia;

- **Fondo garantito dallo Stato** a favore dei titolari di imprese industriali, commerciali, agricole e per i lavoratori autonomi che abbiano subito danni economici alle attività, al fine di poter fare fronte al pagamento dei tributi e dei contributi previdenziali e assistenziali, incassare i premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti fino al 30 giugno 2013;

- per il **territorio abruzzese** sono previste misure per assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni interessate, individuando i criteri per l'assegnazione degli alloggi. Si dispone un contributo per il pagamento degli uffici del Comune e per il ripristino delle funzionalità della prefettura de L'Aquila;

- un rifinanziamento complessivo di 600 milioni (300 milioni per il 2014 e 300 milioni il 2015) per gli interventi per la ricostruzione privata che si aggiungono allo stanziamento del fondo per la ricostruzione previsto di **197,2 milioni di euro** per ogni anno **dal 2014 al 2019** per un importo totale pari a 1.183,200 milioni di euro;

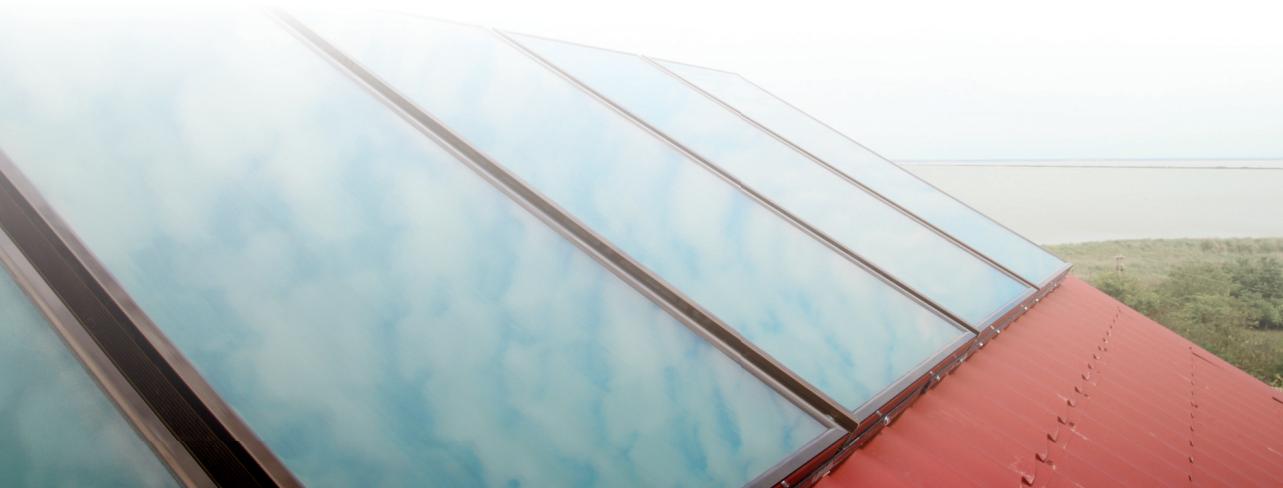
- ai comuni dell'Abruzzo colpiti dal sisma del 2009 è assegnato l'importo di 31 milioni di euro per garantire la continuità del servizio di smaltimento dei

rifiuti solidi urbani, compensandoli quindi dei maggiori costi e delle minori entrate dovuti alla situazione emergenziale;

- per i danni derivanti dal terremoto del 26 ottobre 2012 in **Calabria e Basilicata**, sono stati stanziati 7,5 milioni di euro per gli anni 2014 e 2015, escludendo dal patto di stabilità interno i pagamenti effettuati dai Comuni per il completamento della ricostruzione;
- per i territori dell'**Emilia Romagna, Lombardia e Veneto** colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012 sono previste nel Patto di Stabilità analoghe misure a quelle intraprese per l'Abruzzo, estese anche ai comuni limitrofi solo nei casi in cui si evidenzia un nesso causale tra sisma e danni subiti;
- è istituito un **Fondo per la ricostruzione** al quale attingere per il pagamento dei maggiori interessi maturati in conseguenza della sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti per gli immobili di edilizia abitativa; i finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione delle zone colpite sono esenti dagli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio;
- i Comuni, essendo chiamati a predisporre piani organici per favorire la ricostruzione e la riqualificazione dei centri storici, potranno procedere all'assunzione di personale attraverso contratti flessibili in deroga anche per il 2015, come già avvenuto per gli anni 2013 e 2014; le università dei territori interessati sono esentate dal divieto di acquistare immobili a titolo oneroso e stipulare contratti di locazione passiva. Alla cessazione delle gestioni comunitarie la Legge di Stabilità prevede che le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti subentrino in tutti i rapporti attivi e passivi, nonché nei procedimenti giurisdizionali pendenti.

Particolare attenzione è riservata agli **investimenti in energie rinnovabili nelle zone colpite da calamità naturali**. È prorogato di un anno il termine per l'entrata in funzione degli impianti fotovoltaici realizzati su edifici o terreni della pubblica amministrazione già iscritti nel registro del GSE.

Per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio la legge di stabilità sblocca risorse non impegnate al 31 dicembre 2013 per un totale di 1.404,7 milioni di euro (600 milioni, 130 milioni da delibera CIPE n. 6/2012 e 674,7 milioni di euro da delibera CIPE n. 8/2012 del 20 gennaio 2012) rendendole disponibili per progetti immediatamente cantierabili e per i quali già esistono degli stanziamenti.



Presso il Ministero dell'Economia e Finanze è disponibile un Fondo di 26,5 milioni di euro per l'anno 2014, utilizzabile per interventi in conto capitale finalizzati alla ricostruzione e messa in sicurezza dei territori interessati da precedenti emergenze. In particolare:

- un importo di 1,5 milioni di euro di contributo alle imprese che abbiano subito danni alle scorte e ai beni mobili strumentali all'attività produttiva, a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della regione Marche nei giorni dal 1° al 6 marzo 2011;
- per la ricostruzione a seguito degli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito alcuni comuni delle province di Lucca, Massa Carrara, Siena, Genova e La Spezia nei giorni dal 20 al 24 ottobre 2013, nonché della regione Marche nei giorni tra il 10 e l'11 novembre 2013, per un importo di 20 milioni di euro per l'anno 2014 sulla base della ricognizione di fabbisogni finanziari;
- al fine di consentire l'avvio dell'opera di ricostruzione necessaria nei territori della Toscana a seguito dell'evento sismico verificatosi il 21 giugno 2013, la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014 per il finanziamento degli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti al sisma.

Inoltre sono previsti interventi diretti a fronteggiare lo **stato di emergenza** **di-chiarato** **nella regione Sardegna** in conseguenza degli **eccezionali eventi** meteorologici verificatisi nel mese di **novembre 2013**. Si prevedono, in particolare, interventi per la messa in sicurezza del territorio, nonché l'esclusione dal Patto di Stabilità interno di talune spese e specifiche disposizioni per il ripristino della viabilità interrotta o danneggiata.

Infine, è stato istituito un apposito fondo presso il Ministero dell'Ambiente per la tutela e la gestione della risorsa idrica e la depurazione dei reflui urbani, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'esercizio 2014, di 30 milioni di euro per l'esercizio 2015 e di 50 milioni di euro per l'esercizio 2016.



Sostegno all'impresa multifunzionale e l'agricoltura sociale

Un provvedimento di particolare interesse approvato alla Camera riguarda la promozione dell'**agricoltura sociale**, nell'ambito di una visione del ruolo **multifunzionale dell'impresa agricola**, chiamata a fornire servizi socio-sanitari nelle aree rurali, in riferimento a quanto previsto dall'art.117 della Costituzione sui **livelli essenziali delle prestazioni** concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Il testo si propone di fornire una cornice normativa ad un fenomeno che negli ultimi anni ha conosciuto una forte espansione su tutto il territorio nazionale, a seguito dell'affermarsi della **riscoperta del mondo agricolo**, con conseguente riavvicinamento a stili di vita più legati alla terra, alle sue produzioni, ai valori che un rinnovato contatto con la natura porta con sé, rappresentando un **efficace mezzo di recupero sociale** delle forme di disagio e di educazione delle nuove generazioni.

L'agricoltura sociale viene definita attraverso un elenco di attività svolte dall'operatore agricolo che prevedono l'**erogazione di servizi con finalità sociale**: dall'inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, disabili e minori in età lavorativa a servizi sociali per le comunità locali, tra i quali agriasili e servizi di accoglienza di persone in difficoltà fisica e psichica; da **servizi terapeutici** attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante ad iniziative di educazione ambientale ed alimentare, di salvaguardia della biodiversità animale, attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche.

Si prevede inoltre che le attività di agricoltura sociale siano realizzate in col-laborazione con i **servizi socio-sanitari**, che nei **piani regionali di sviluppo rurale** vengano definiti specifici programmi finalizzati allo sviluppo dell'impresa di agricoltura sociale, mentre gli enti pubblici territoriali sono chiamati a predisporre **piani territoriali di sostegno** a tali attività.

Tra gli interventi di sostegno previsti dal provvedimento c'è la facoltà, per le istituzioni pubbliche che gestiscono **mense scolastiche ed ospedaliere**, di inserire come **criteri di priorità** per l'assegnazione delle gare di fornitura la provenienza dei prodotti agroalimentari da operatori di agricoltura sociale; per i comuni, di prevedere specifiche misure di valorizzazione di tali prodotti nel **commercio su aree pubbliche**; per gli enti pubblici territoriali, di prevedere criteri di priorità per favorire lo sviluppo delle attività nell'ambito delle procedure di **alienazione e locazione dei terreni pubblici agricoli** e di poter dare in concessione a titolo gratuito anche agli operatori dell'agricoltura sociale i **beni immobili confiscati alla criminalità organizzata**.

Viene infine istituito l'**Osservatorio sull'agricoltura sociale**, con il compito di definire le linee guida delle attività di agricoltura sociale, in coordinamento con analoghi organismi regionali.



**L'AMBIENTE AL CENTRO.
I nostri provvedimenti.**

Per saperne di più:
www.deputatipd.it